

Parla il sottosegretario al Welfare **Eugenia Roccella**

## «Attenti, vogliono smontare la legge sull'aborto»

**Conflitti.** Il sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella parla di Ru486, aborto e politiche familiari

# La pillola che smonterà la 194

*Nel resto d'Europa, soprattutto in Francia, aumentano le interruzioni di gravidanza. In Italia no. Il nostro problema però è la natalità zero*

«L'indirizzo che si prende con la pillola abortiva è opposto alla ratio della 194, l'aborto si individualizza sempre di più, diventa fatto solo privato»

«Abbiamo due pareri dell'Istituto superiore di Sanità in cui si sostiene che l'aborto con la Ru486 può essere sicuro solo se ospedalizzato»

«Io temo che la Ru486 possa essere lo strumento con cui si vogliono smontare i paletti della 194. Una legge che offre una serie di preziose tutele». È preoccupato il sottosegretario al Welfare **Eugenia Roccella** delle conseguenze della pillola abortiva Ru486 che in Italia potrebbe essere commercializzata prima del prossimo novembre. Preoccupata e perplessa sulla sua compatibilità con la stessa legge 194: «La strada della pillola abortiva è elettivamente domiciliare, con tutti i rischi che comporta, autogestita dalla donna, quindi sarà difficile renderla compatibile con il ricovero in ospedale come per l'aborto chirurgico». Un dibattito quello sulla Ru486 che fa registrare temperature molto alte. Il ginecologo dell'ospedale Sant'Anna di Torino ed esponente radicale Silvio Viale procede lancia in resta nella sua battaglia per la pillola abortiva, accusando la Chiesa cattolica di ingerenze: «Si dovrebbe lasciare che i medici che fanno gli aborti possano lavorare in scienza e coscienza». Ma c'è an-



**Eugenia Roccella**

che chi sostiene, che sostenere il diritto alla Ru486 è come sostenere il diritto alla morte. E che la pillola abortiva presenta rischi che i suoi sostenitori non vogliono vedere.

**Sottosegretario Roccella la Ru486, introdotta nel prontuario farmaceutico italiano, è compatibile con la 194?**

Il metodo è intrinsecamente poco compatibile con la nostra legge che prevede lo svolgersi della pratica abortiva nelle strutture pubbliche. Il trattamento con la Ru486 ha come luogo elettivo il domicilio **privato**.



to. Dove la donna è lasciata a se stessa. Ad affrontare il percorso di un piccolo parto, doloroso perché la pillola induce contrazioni espulsive che possono durare anche alcuni giorni.

**Una procedura complicata, a voler usare un eufemismo.**

Tecnicamente si tratta di una procedura molto individuale, è la donna, per dire, che deve controllare il flusso emorragico, mentre col procedimento chirurgico tradizionale è il medico che controlla. Del resto abbiamo ben due pareri dell'Istituto superiore di Sanità - dove non siedono esponenti pro-life - in cui si sostiene che questo metodo può essere sicuro solo se l'intera procedura viene completata in ospedale.

I rischi per la salute della donna sono insomma analoghi in caso di aborto chirurgico e di aborto chimico solo se in quest'ultimo caso viene garantito il ricovero ospedaliero.

**Che non è il ricovero coatto di cui si parla in queste ore.**

Parliamo di un'indicazione di protocollo di ricovero di tre giorni. Ma poi la scelta spetta alla donna. E un conto è l'assistenza e la presenza media nella struttura ospedaliera un altro conto è se la donna deve controllare da sola il processo abortivo. È doloroso ricordarlo, ma una ragazza norvegese di sedici anni, che aveva sottovalutato alcuni gravi sintomi, è morta per una forte emorragia sotto la doccia. E così vale per le infezioni. Ma anche l'Aifa votando questa prima delibera ha indicato la necessità del ricovero.

**L'aborto procurato con la pillola Ru486 insomma non è meno invasivo dell'aborto chirurgico, né meno pericoloso.**

Tutt'altro. Non sono rari i casi che all'assunzione della prima pillola e della prostaglandina fa seguito l'assunzione di routine di antibiotici,

per l'insorgenza di infezioni maggiori, e di antidolorifici. C'è inoltre il rischio che la paziente, una volta a casa, come abbiamo detto, possa sottovalutare la pericolosità dei sintomi che accusa.

**Sembra che nella battaglia dei sostenitori della Ru486 questi aspetti vengano sottovalutati o negati.**

Vede, quello che impressiona è che l'adozione della Ru486 è stata molto sponsorizzata dai politici, votata in consigli regionali e comunali prima ancora che la ditta chiedesse la commercializzazione. Una spinta ideologica fortissima che potrebbe avere lo scopo di smontare i paletti e modificare i confini della

194. Una legge che offre una serie di tutele importanti. È quello che è accaduto in Francia: dopo che è stata introdotta la Ru486 e che il 35 per cento delle donne che abortivano ha è riusciti a smontare una legge che era molto simile alla nostra 194. Una legge che nella sua ratio e nella sua filosofia ha ben presente che l'aborto resta un fatto socialmente negativo, da tenere sotto controllo. L'indirizzo che si prende con la Ru486 è opposto, l'aborto si individualizza sempre di più, diventa fatto eminentemente privato.

**Torniamo ai pericoli della Ru486.**

Abbiamo adesso parlato della Francia. Da quando è in commercio la pillola in Francia sono registrate 2 morti accertate, in Gran Bretagna 5. Sia in Francia che in Gran Bretagna il 20, 30 per cento delle donne che assume la Ru non si presenta alla visita conclusiva, dove si accerta che l'espulsione del feto è avvenuta. Parliamo di centinaia di migliaia di persone. Abbiamo chiesto all'Aifa che ci fornisce i dati complessivi sulle morti dovute agli "effetti collaterali" della Ru486. Ci hanno risposto che le morti a conoscenza dell'azienda erano 29 mentre dai verbali del comitato tecnico scientifico dell'Aifa le morti valutate sembravano 16. Abbiamo consegnato anche una serie

di quesiti e ci siamo dichiarati insoddisfatti delle risposte. Però nel frattempo il comitato ha dato una valutazione positiva e solo l'Aifa può decidere di riaprire il fascicolo. Noi avevamo ritenuto che quelle 29 morti potessero essere una novità, loro evidentemente no.

Certo, ma questo governo è alle prese con una crisi enorme, con un debito pubblico impressionante. Sarebbero necessarie politiche famigliari è vero e sono previste nel programma del governo. Ma dobbiamo essere realisti, pensare alle priorità. Oggi tutelare la famiglia coincide con la salvaguardia dei posti di lavoro, con il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, con l'evitare cioè che la crisi sia avviti su se stessa.

**Cosa pensa della moratoria sull'aborto presentata dall'onorevole Buttiglione?**

Un episodio importante, un testo peraltro sagace che non tocca la legge 149 ma che semplicemente auspica la riduzione del numero degli aborti. È importante non radicalizzare lo scontro ma anzi stemperare la forte divisione pro-life pro-aborto, privilegiare il dialogo, il confronto. Va peraltro detto che in Italia c'è una cultura della famiglia e della vita molto diversa rispetto altri Paesi europei, nonostante le "classiche" politiche di prevenzione: diffusione degli anticoncezionali, educazione sessuale nelle scuole. I Paesi che investono molto su questo tipo di politiche hanno tassi di aborti che continuano a salire.

**Soprattutto è molto alto il tasso di aborto tra le minorenni. In Gran Bretagna in modo particolare.**

In Italia invece, dove abbiamo un tasso di natalità molto basso purtroppo, si registra però un minore uso di pillole anticoncezionali e preservativi ma anche un numero minore di aborti. Evidentemente ci sono fattori culturali nel nostro Paese che agiscono da contenimento del fenomeno. Fattori che mantengono viva una cultura del rispetto della vita e dei valori della famiglia.